

BRESSON D'INVERNO 2021 - 22

Mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4 febbraio 2022

Inizio proiezioni: ore 21.15. Giovedì e venerdì anche alle ore 15

“Scegliere un profumo rispetto a un altro offre un'enorme quantità d'informazioni su di noi. Rivela i nostri gusti, la nostra cultura, il nostro rapporto con gli altri. Il potere evocatore degli odori è immenso, hanno la capacità di trasportarci in un luogo lontano, ma soprattutto indietro nel tempo. Nessuno degli altri sensi ha questo potere. Attraverso la potenza di un profumo proiettiamo qualcosa di noi sull'altro. Elaborare un profumo significa elaborare il rapporto con se stessi e con gli altri”.

Jean Jacques, "naso" e profumiere della Maison di profumi Caron

I profumi di Madame Walberg

di Grégory Magne con Emmanuelle Devos, Grégory Montel, Gustave Kervern, Sergi López
Francia 2019, 100'



Guillaume Favre è uno chauffeur separato dalla moglie e dal mondo. Il suo reddito, fluttuante come la sua vita, è appeso a un filo: ai tre punti che gli restano per non perdere la patente e la figlia, di cui la madre ha la custodia piena. Il suo capo (...) un giorno, come una sfida, gli affida madame Walberg, cliente capricciosa e 'naso' reputato nel mondo dei profumi di lusso. Anne Walberg è capace di avvertire ogni genere di odore e di ricostruire un profumo in funzione di opportunità industriali o economiche. Egocentrica e maniacale, non riesce a scoraggiare Guillaume, determinato a resistere. (...)

I profumi di Madame Walberg appartiene alla commedia (umana) e riposa su una coppia antagonista che si completa, padrone e

servitore, passeggero e conducente nello specifico. Ma il film di Grégory Magne, sensibile e segreto, ha altre risorse.

Con sottigliezza, *I profumi di Madame Walberg* disegna l'incontro di due solitudini, un uomo e una donna in impasse, senza cedere mai alla facilità del romance. (...) la nascita di un'affinità elettiva è fondata sulla creatività e non sull'attrazione sentimentale. I profumi del mondo permettono di incrociare due itinerari esistenziali e donano a due personaggi che tutto oppone una dimensione sensoriale da condividere.

(...) Emmanuelle Devos, sobria e sottile nel flirtare col cinema e il suo partner, compone una grande borghese che non riesce a dissimulare una ferita. Grégory Montel (...) testimonia un'ammirevole umanità. Insieme fanno meraviglie come i loro personaggi, uniti in un matrimonio professionale. (...) A contatto l'una dell'altro, Anne procederà verso la riconnessione interiore e Guillaume verso il suo pieno potenziale. Grégory Magne lavora nelle zone grigie realizzando una commedia di cui pudore e leggerezza sono le principali qualità. Mai sarcastico, ama i suoi personaggi per cui adotta l'umorismo dentro un film orgogliosamente popolare, che fa bene al cuore (...)

Marzia Gandolfi – Mymovies

Un uomo e una donna che nulla accomuna, lui autista privato, lei cliente altera e esigente, vagano tra città e campagne imparando a conoscersi e rispettarsi; dunque finiscono con lo scoprire anche molte cose ognuno su di sé. Non sempre gradevoli ma tutte utili e alla fine positive. Già visto? Certamente sì. Da “A spasso con Daisy” a “Green Book”, il sottogenere “sconosciuti in auto” è tra i più duraturi e fecondi. (...)

Se *I profumi di Madame Walberg* (...) sorprende, diverte e commuove malgrado la formula a dir poco collaudata, è per una (buona) serie di ragioni. Perché circoscrive con attenzione il campo del possibile, delimitando a priori ciò che può accadere tra i due protagonisti. Perché Grégory Montel e Emmanuelle Devos, lui neodivo lanciato da *Chiami il mio agente*, lei volto storico di certo cinema d'autore (...), si integrano a meraviglia. Ma soprattutto perché i loro personaggi, lei “naso” in disgrazia delle grandi maison del lusso per le quali ha creato celebri profumi, lui fresco di divorzio e padre di una bambina che adora ma non può certo passare una settimana su due in 25 metri quadri, incarnano con finezza due declinazioni molto contemporanee del maschile e del femminile in difficoltà.

In un film americano finirebbero a letto insieme. In un film italiano si scontrerebbero per ragioni di classe e mentalità brandendo accenti molto diversi. In un film francese si sfidano e si studiano, si confrontano e si esplorano, mettendo alla prova la nostra capacità di comprensione dei rispettivi caratteri (e retroterra) non meno che la loro.

Lo spettatore, in altre parole, gode di un vantaggio minimo sui personaggi, ed è questo a renderli così interessanti e spesso toccanti. Il resto va scoperto al cinema. Sapendo che (...) non tutto è come sembra, nemmeno nel mondo delle essenze. Ma ogni profumo può suggerire un cambiamento - e viceversa. (...)

Fabio Ferzetti – L'Espresso

(...) Assistiamo alla storia, sin dall'inizio, dal punto di vista di Guillaume. È un uomo che non ne sa niente di odori. Ma in qualche modo sa capire le persone, le sa ascoltare, ha tatto. E, piano piano, comincia ad annusare, a prestare più attenzione ai profumi

come agli odori cattivi, a dire la sua. Madame Walberg, per contro, ha un olfatto sopraffino, ma è schiva, asociale, quasi un eremita. (...)

Il rapporto con le persone è il suo tallone d'Achille, e Guillaume può servirle per questo, per farla riconnettere con la gente. E anche per ricordarle, come dice lui, che "non siamo solo odori".

I profumi di Madame Walberg è un film che sembra in qualche modo riprendere la struttura del cinema della Guerra dei Sessanta anni Quaranta. Un uomo e una donna che sembrano detestarsi, che sembrano trovarsi agli opposti come indole e carattere, ma che finiscono, per qualche motivo, con l'avvicinarsi. È un classico della commedia sentimentale, che, nel cinema americano, spesso finisce con l'amore tra i due protagonisti.



Ma qui, (...), siamo in un film francese, dove il finale non è mai un finale vero e proprio, dove i contorni non sono mai definiti, ma sfumati. E *I profumi di Madame Walberg* è la storia di un incontro, di un incrocio: non importa la direzione che prendono le due vite, quel che importa è che, in qualche modo, quella direzione sia cambiata da quella iniziale.

I profumi di Madame Walberg è un film che vive prima di tutto su una buona sceneggiatura e (...) su una regia discreta, funzionale, al servizio della storia. È uno di quei film che parlano di un risveglio dei sensi (inteso proprio come uno dei cinque sensi) che porta a una ripartenza nella vita. (...) un film "proustiano". Perché gli odori sono come i sapori, e possono essere anch'essi "madeleine" in grado di portarci indietro nel tempo. (...) Ma è anche un film che vive (...) su ottimi interpreti. (...) *I profumi di Madame Walberg* è proprio uno di quei film francesi semplici ma mai banali, eterei e sospesi.

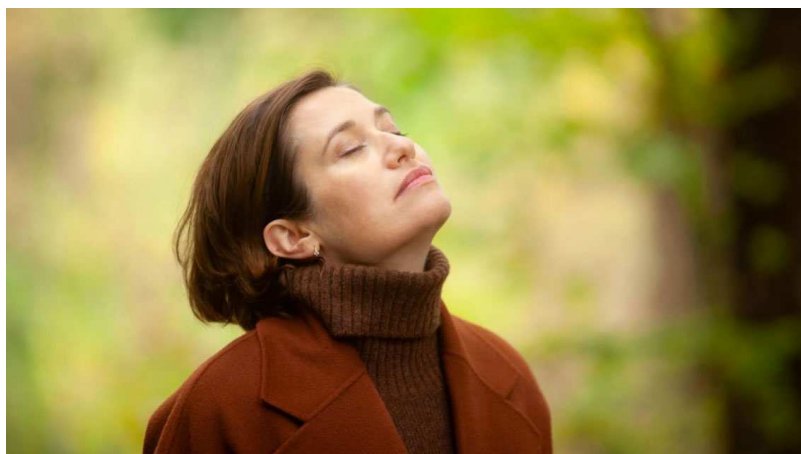
Maurizio Ermisino – Movieplayer

(...) Le similitudini con le caratteristiche del profumo si sprecano per quest'opera prima del francese Grégory Magne: sobrio, sottile, con un piacevole aroma che si diffonde durante tutta la visione; una boccata d'aria fresca (...)

C'è un po' di *A spasso con Daisy* ne *I profumi di Madame Walberg*, attraverso questo legame gerarchico unilaterale tra la cliente, troppo ossessionata dal proprio stile di vita sostanzialmente codificato per osare di guardare il mondo al di là di lei, e il suo autista che al contrario ha i piedi ben piantati nella terra della precaria vita quotidiana. Qui, però, non è necessario attendere anni prima che i fronti sociali diventino più permeabili e l'uno inizi a imparare dall'altro e viceversa.

Questo processo di riavvicinamento avviene gradualmente, senza forzare troppo la linea e senza sospettare alcun calcolo interessato dietro le ripetute richieste della Walberg per il suo nuovo compagno di viaggio. La messa in scena lascia infatti che l'intrigo si svolga al proprio ritmo, praticamente rilassato o comunque non animato dalle varie forme di isteria che temiamo di incontrare in un simile contesto di perfezionista solitaria, che dovrebbe ritrovare il gusto della vita grazie all'intervento della sua controparte più mondana. Anche perché Guillaume a suo favore ha solo la sua franchezza, i suoi tentativi di essere un buon padre, il più delle volte con conseguenti ridicoli o dolorosi fallimenti. Quindi, in un certo senso, sono due perdenti che la vita ha messo insieme per caso, che impareranno a superare i limiti che si sono imposti.

Beppe Musicco – Sentieri del cinema



(...) Il cinema francese si distingue sempre per un forte legame con il mondo sensoriale. Qui è il connubio con il potere evocativo dei profumi ad essere in primo piano (...)

Madame Walberg usa il naso per "sentire" chi le sta accanto. Questa sua estrema sensibilità è però un grande limite. La vincola a mantenere sempre una certa distanza e a non lasciarsi mai andare completamente.

La aiuterà ad aprirsi il suo chauffeur, che, dopo la separazione con la moglie, deve recuperare il rapporto con la figlia Léa.

Il tema dell'amicizia è infatti più importante ne *I profumi di Madame Walberg*, senza necessariamente ripiegare sulla svolta

"sentimentale", ed è proprio questo che funziona nel film. Ogni incontro è motivo e occasione di discutere, anche con umorismo, su rapporti, temi sociali, differenza tra uomo e donna, successo e malinconia di ciò che è ormai trascorso.

Altro tema portante è infatti quello del Tempo, un tempo proustiano il cui ricordo è affidato ai sensi. Le reminiscenze di momenti lontani sono affidate, come la madeleine di Proust, alla forza evocatrice dei sensi. È grazie a loro che veniamo catapultati nel tempo perduto e immersi completamente in rimembranze che sembrano di nuovo attuali.

Sta qui la delicatezza del film che crea empatia con i due personaggi interpretati con convinzione da Emmanuelle Devos e Grégory Montel.

Sandra Orlando – Taxidivers

"Ero circondato da una folla di persone e un profumo familiare ha catturato la mia attenzione. Il mio primo istinto è stato cercare la persona che lo indossava. Mi è venuto da chiedermi come potesse essere la vita di una persona con il senso dell'olfatto sviluppato rispetto a quello di una persona normale e come questa abilità potesse influenzare le sue relazioni sociali, le sue emozioni o il suo carattere. Tutto questo mi ha portato alla creazione di un personaggio e di una sfida per la scrittura e per la regia: catturare gli odori sullo schermo. È così che è nata Anne Walberg."

Grégory Magne, il regista